

Raggi di vita

Bollettino Parrocchiale semestrale
Parrocchia di Santa Maria Assunta
33043 Cividale del Friuli (Ud)



Et Verbum caro factum est

In queste parole del prologo del Vangelo di Giovanni stanno il significato e il fondamento della nostra fede: la Parola si è fatta carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Questa Parola dell'amore eterno del Padre è Cristo Signore: è lui che si fa *carne*, si fa storia per entrare nella vita dell'uomo ed assumere *in toto* la nostra umanità. Questo è quanto è avvenuto duemila anni fa nel piccolo villaggio di Betlemme occupato dai Romani, soggiogato dal potere economico dei ricchi, sfruttato dai pubblicani, angariato dai capi religiosi farisei, dove la povertà sociale ed economica erano pane quotidiano per quella gente che ha accolto il *Verbum Domini*. È questa la scelta che Dio ha fatto: semplice, chiara, non manipolabile, dura e cruda ma piena di speranza e di fiducia per quella gente.

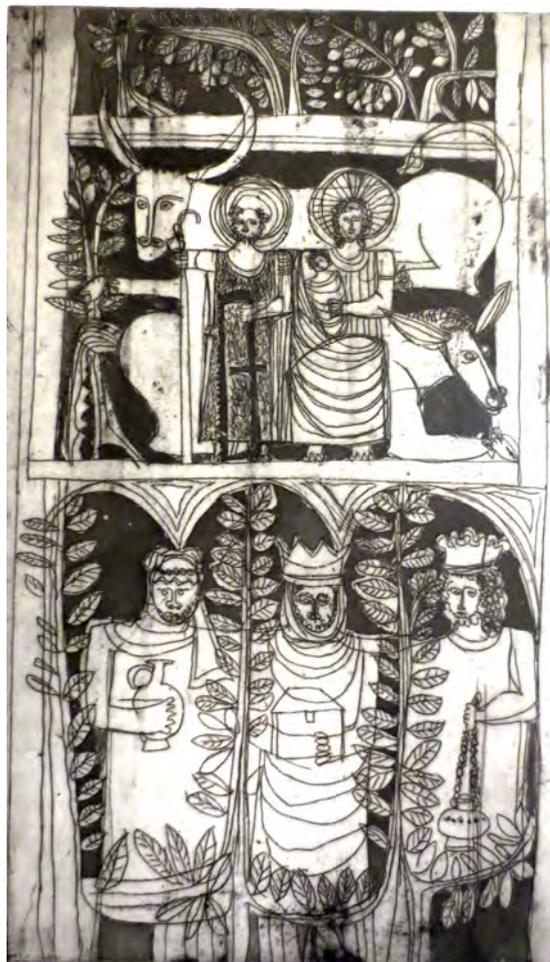
E questo è anche quello che avviene oggi: quel *Verbum Domini* si fa vivo e presente nella nostra storia, nelle vicende del nostro mondo. Ma dove? Non certamente tra coloro che operano con le diaboliche leggi di una economia liberale che schiaccia sempre più il povero, sia quello che chiamiamo del *terzo mondo* sia quello della nostra società occidentale, dove gli interessi dei capitali valgono più delle persone. Non certamente tra i fabbricanti di armi o i sostenitori della guerra per *stabilire* la pace; non tra coloro che usano violenza fisica o psi-

cologica sui bambini o sulle donne o sugli anziani o che si fanno una giustizia a loro misura. Neppure tra coloro che in nome di Dio uccidono.

La Parola si fa carne nel mare che accoglie le spoglie di profughi sfiniti, sui barconi che a malapena reggono, nelle città di Mosul o di Aleppo, nelle periferie, come ama dire papa Francesco, esistenziali e fisiche del nostro mondo. Dove ci sono uomini, donne e bambini che attendono salvezza e liberazione. È lì che il Signore si fa carne, una carne straziata, ferita, alcune volte ripugnante, ma è la scelta che lui fa, anche oggi.

Tutti questi ci sembrano problemi, difficoltà, sofferenze distanti da noi, che ci emozionano quando le sentiamo per la prima volta, ma subito dopo ci lasciano indifferenti. Se abbiamo però il coraggio di riflettere, di fermarci un momento, scopriremo come anche nella nostra realtà quotidiana sono presenti, anche se non in maniera macroscopica, queste sofferenze.

Pensiamo alle periferie esistenziali delle nostre famiglie dove emergono le povertà non solo economiche (che, con un po' di impegno e di solidarietà, possono avere una risposta), ma anche quelle dei sentimenti, dell'amore, del rispetto, delle persone



non accolte o rifiutate. Pensiamo ai nostri bambini che pagano i nostri errori o che subiscono il nostro agire egoistico.

In queste situazioni vogliamo annunciare *Verbum caro factum est*, che è un messaggio di fiducia e di speranza. Sì, è possibile uscire da questo tunnel privo di luce e ritrovare la *Luce, quella che illumina ogni uomo*.

Gli scenari internazionali cambiano, la cultura e la società in cui viviamo cambiano, ma ciò che rimane sal-

do per noi è questa certezza: Dio è sempre in mezzo a noi, si fa carne in noi e nella nostra storia e attende da noi una risposta entusiasta al suo amore.

Segni di questa speranza, di questa azione di Dio nelle vicende umane li possiamo scorgere in ogni luogo, sia nel mondo che nella nostra vita.

Quante guerre e quanta violenza nel nostro mondo! Ma anche quanto grande è il desiderio di pace dei molti e quanta solidarietà di fronte alle ingiustizie: piccoli segni di speranza.

Uomini e donne che si interrogano sul loro rapporto e superano il *mollare subito* di fronte alle difficoltà e si impegnano in un cammino per recuperare il loro rapporto. Genitori che si interrogano sul loro ruolo educativo e cercano di dare il meglio ai propri figli promuovendone la crescita umana e cristiana. Comunità cristiane che cercano di diventare adulte, vale a dire corresponsabili della loro storia di Chiesa.

Tali segni, oppure altri, sono forse

nulla di fronte a questa società liquida, ma possono essere piccoli sassi che interrompono il fluire inesauribile dell'acqua.

Non lasciatevi rubare la speranza! È questo un invito più volte rivoltoci da papa Francesco. E questa speranza noi non vogliamo lasciarcela sfuggire. Nessuno ce la può togliere, perché quel *Verbum caro factum est* è il macigno caduto nel fiume di questa umanità al quale ci aggrappiamo per non lasciarci travolgere.

Il Natale è alle porte: ancora una volta annunceremo che *la Parola si è fatta carne e venne ad abitare in mezzo a noi*. Questa certezza ci sostenga, illumini la nostra vita, guidi la nostra comunità e rinnovi la nostra speranza perché non siamo soli, Lui è con noi!

Il parroco

tutto questo lavoro: "Il progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali (CP) riguarda la struttura e l'organizzazione della nostra Diocesi con lo scopo, però, di rendere più efficace la sua opera di annunciare il Vangelo e di trasmettere la fede in Gesù Cristo. Non ci interessa, in altre parole, di riorganizzare in modo più razionale un'azienda ma di trovare *nuove opportunità* perché la Chiesa di Cristo sia ancora presente sul territorio friulano come testimone credibile del Vangelo e madre che genera alla fede".

Quindi le Collaborazioni pastorali come strumento per rendere presente la Chiesa sul territorio. Collaborazioni che prevedono il superamento dei confini territoriali delle

SIANO UNA COSA SOLA PERCHÉ IL MONDO CREDA

(Gv 17,21)

NUOVE OPPORTUNITÀ PER LA PRESENZA DELLA
CHIESA SUL TERRITORIO FRIULANO:
LE COLLABORAZIONI PASTORALI

Raggi di Vita

N. 2 - Dicembre 2016

Editore: Parrocchia di S. Maria Assunta
Vicolo Nicoletti, 2

33043 CIVIDALE del FRIULI

Tel/fax 0432 731144

e-mail parrocchiacividale@alice.it

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 25 del 01.06.06

Direttore responsabile: Franco Fornasaro
Impaginazione Carlino

Stampa: tip. Tomadini - Udine

Comitato di redazione

Livio Carlino, Mariagrazia Laurino,
Adolfo Londero, Elisa Morandini,
Cristina Orecchia.

Hanno collaborato a questo numero:
Mauro Chiarandini, Lucia Ellero, Guido
Genero, Silvia De Angelis, Francesca
Cassina, Matteo Cozzarolo, Luisa
Fogar, Piera Specogna.

Eventuali liberi contributi per il
bollettino si possono fare mediante
bonifico bancario *Codice IBAN*
IT 63 N 05484 63740 025570006683

**Grazie a quanti sostengono
questo bollettino nell'affrontare
le spese di stampa.**

Il lungo lavoro di studio che, da qualche anno, un gruppo di persone porta avanti assieme al nostro Arcivescovo è giunto a compimento: il progetto da proporre per ridefinire la nostra Diocesi è finalmente pronto.

Ora viene il momento, forse più critico, di renderlo noto e, soprattutto, di coinvolgere quante più persone possibile per capire, assieme, come integrare, modificare, migliorare ed alla fine attuare tale progetto.

L'intervento che il nostro Arcivescovo ha fatto mercoledì 9 novembre presso il Centro San Francesco presentando il progetto ad alcuni rappresentanti delle Comunità delle foranie di Cividale, Rosazzo e San Pietro al Natisone era volto proprio a stimolare il confronto.

Il titolo del documento che ci è stato presentato "**SIANO UNA COSA SOLA PERCHÉ IL MONDO CREDA**" mette l'accento sul senso vero di

parrocchie come oggi le intendiamo, per **mettere in comune risorse e necessità** in una esperienza di reciproco amore della comunità altrui che **supera ogni campanilismo**. Si intende valorizzare quanto di positivo c'è in ciascuno e rendere più efficaci le tante attività e iniziative comuni.

Per fare questo sarà necessario **riordinare anche le strutture e modificare in tutto o in parte abitudini** e attività consolidate e su questo in particolare sarà importante un confronto costruttivo.

D'altro canto non si nasconde la necessità di questa ristrutturazione anche per la **continua diminuzione dei presbiteri** e lo **svuotamento delle chiese**: "come il Papa sottolinea: «Ogni struttura ecclesiale diventi un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale. [...]La riforma delle strutture si può intendere solo in questo senso: fare in modo

In copertina Darko, Natale 1985

che esse diventino tutte più missionarie".

Si invita quindi a vedere anche questo che è un problema oggettivo come una opportunità per **rilanciare la Chiesa nella sua missionarietà**.

Missionarietà e unità che attraggono alla Fede, queste le caratteristiche della Chiesa che si vuole riorganizzare.

Forse per la prima volta **questo progetto di ristrutturazione della Chiesa locale** con tali finalità coinvolge tutti noi e forse da questo punto di vista l'approccio stravolge un po' il concetto di Chiesa che ci era più familiare, dove i Vescovi comandano e il popolo si adegua. Oggi, invece, **sono interpellati tutti i fedeli** che possono e devono esprimere la loro opinione.

L'obiettivo evidentemente è quello di raggiungere un testo il più possibile condiviso e unitario, è una sfida che ci viene posta; saremo in grado di declinare questi due concetti **condivisione** e **unità**?

Cerco di definirli brevissimamente: per **condivisione** penso si possa intendere la raccolta di tutti gli elementi positivi e negativi che questo progetto suscita in noi per scambiarli con altri che come noi vogliono mettersi in una dinamica di reciproca accoglienza; **unità** è il compimento di questa condivisione laddove tutte le parti coinvolte, mantenendo la propria identità e autonomia, si sentono rappresentate da una scelta comune anche se essa mortifica in tutto o in parte la propria idea particolare.

Alla fine del percorso di confronto **il nostro Arcivescovo sicuramente trarrà le conclusioni** e definirà le **linee attuative di questa riorganizzazione** in collaborazioni pastorali. Sarebbe davvero un peccato arrivare a tale appuntamento senza avere raggiunto una ampia condivisione rischiando così di causare il fallimento di tutto il progetto. Ne va del futuro della Chiesa udinese del secondo millennio che è **chiamata ad interpretare le nuove sfide** con gli strumenti adeguati ai tempi e in sin-

tonia con la Chiesa universale che ci presenta Papa Francesco.

A conclusione di questo breve accenno ai contenuti del documento invito perciò tutti a leggerlo (www.diocesiudine.it) attentamente e a partecipare numerosi al confronto costruttivo a cui come Comunità siamo stati chiamati dal nostro Pastore.

Mauro Chiarandini

Francesco d'Assisi e il Natale



Natività: lacerto di affresco nella chiesa di S. Francesco

A La Verna, nella basilica dedicata all'Assunzione di Maria, compare, sul lato sinistro, la splendida opera di Andrea Della Robbia che ritrae la scena dell'Annunciazione, il mistero in cui, in un alone di sacro silenzio, Dio e gli angeli attendono trepidanti la risposta di Maria: l'umiltà di Dio si incontra con l'umiltà di Maria, che è maestra dell'arte dell'ascolto. *"Il più alto raggiungimento in questa vita è rimanere in silenzio e far sì che Dio parli e operi internamente"* (Meister Eckhart).

La didascalia, posta sotto il capolavoro di Della Robbia, riporta la risposta di Maria a Dio: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38).

Ernes Ronchi ricorda una bella immagine della mistica Sufi, la forma di ricerca mistica (da *mysticos*, cioè "pertinente l'iniziazione") tipica della cultura islamica, che *"descrive l'umiltà del servitore di Dio come una clessidra che si svuota con gioia. La gioia della povertà nasce da una certezza: la clessidra sa che presto, che*

all'improvviso, una mano la capovolgerà" (Ernes Ronchi, *Le case di Maria*, pag. 21). Grazie al sì di Maria sarà possibile l'inaudito: il mistero dell'incarnazione.

In questo evento la Santissima Trinità si manifesta in modo evidente: il Padre invia lo Spirito Santo a Maria che, attraverso il suo sì al volere divino, diviene il canale attraverso cui il Figlio di Dio è concepito e si incarna.

La madre, come scrive Ernes Ronchi, è come un altare su cui è deposto il figlio, una casa che lo accoglie e che lo ospita. Maria è il santuario di Dio, dove si va per mendicare il perdono, il senso della vita, l'amore, la vita. Scrive Ernes Ronchi: *"Luogo di incontro di due mendicanti è Santa Maria: l'uno d'amore che è Dio, l'altro d'amore che è l'uomo"* (op. cit. pag. 66).

Attraverso di Lei viene alla luce il

Dio bambino, un Dio che si vede e si tocca. È questo, per Francesco, il Natale.

Nel santuario di Greccio, vi è una piccola grotta trasformata in cappella e decorata con gli affreschi di Giotto della fine del XIV secolo. A sinistra Francesco, vestito da diacono, adora Gesù bambino in ginocchio. A destra è raffigurata la nascita di Gesù a Betlemme: è una scena dolcissima, nella quale si vede Maria allattare il bambino che ha partorito, ma, fatto che ci inquieta, il piccolo è avvolto in bende e sostenuto dalla madre non sopra una mangiatoia, bensì sopra un'urna sepolcrale di pietra. Che cosa vuole significare l'affresco?

Nel 1223, a Greccio, proprio nella notte di Natale, Francesco fa celebrare la S. Messa da un sacerdote, a significare che questo farsi carne da parte di Gesù continua tutti i giorni nell'eucarestia. Vivere il Natale è quindi vivere la sua morte e resurrezione (Don Chino Biscontin, *S. Francesco*). *"L'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione sono così im-*

prese nella sua anima che difficilmente voleva pensare ad altro" (Vita prima: FF 467).

Francesco amava il Natale più di tutte le altre feste. In questa ricorrenza tutti dovevano essere lieti, uomini e animali.

Ecco, Gesù nasce, piccolo e fragile, rifiutato dai potenti, quale Dio scomodo che viene a portare la lieta novella ai poveri e agli umili, a saziare d'amore tutte le sue creature.

Il Natale, questo Natale è allora una sfida al nostro egoismo e alla nostra indifferenza verso i più piccoli e la speranza in un mondo più giusto e fraterno.

Santa Chiara scrive, nella esortazione e nella meditazione sulla maternità della vergine, inviata alla B. Agnese: "A quel modo, dunque, che la gloriosa Vergine delle vergini portò il Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure, seguendo le sue vestigia, specialmente dell'umiltà e povertà di Lui nel tuo corpo casto e verginale, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente. E conterrà in te Colui dal quale tu e tutte le creature siete contenute, e lo possederai in una maniera ben più reale e definitiva di qualsiasi possesso dei beni transeunti di questo mondo" (3Lag FF 2890-2893).

Lucia Ellero,
Fraternità dell'OFS di Cividale



soprattutto per i bambini delle elementari e per i giovani delle cresime. La nota dolente purtroppo rimane sempre nei gruppi dei ragazzi delle medie. Già con la quinta elementare i numeri si dimezzano. Un piccolo esempio: su 39 bambini che ad aprile hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia, solo 23 si sono iscritti al cammino di quinta e 8 di questi sono presenti saltuariamente. Con il triennio delle medie i numeri si abbassano ancora. Non bisogna però perdere la speranza, dice Papa Francesco. Quest'anno vi è stato un notevole aumento dei bambini di prima elementare: ben 18 iscritti, un record assoluto. Da molti anni invitiamo a cominciare il percorso catechistico a sei anni, cioè dal primo anno di scuola. Poter iniziare un cammino con i bambini, già a questa età, permette di "seminare" principi e nozioni sulla nostra Fede cristiana che ascoltate e viste con gli occhi di un

quest'anno si sono presentati all'appello in tanti per la preparazione alla Cresima. I primi incontri erano di 13/14 persone per poi arrivare a quelli successivi a ben 33 ragazzi. Veramente una gran bella cosa. Quest'anno, dopo la partenza di don Loris, è don Livio che, aiutato da due animatori adulti, accompagna il cammino dei Cresimandi.

Sabato 8 ottobre per cominciare al meglio il "cammino", ci siamo recati a piedi a Premariacco. È iniziato proprio così: bambini grandi e piccoli, ragazzi e giovani, insieme a tanti genitori, animatori, catechisti e don Livio in prima linea, abbiamo percorso il tragitto Cividale - Premariacco tutti insieme. È stato molto bello vedere dei piccoli bambini camminare insieme a grandi ragazzi. Anche fratellini e sorelline di pochi anni hanno percorso il tragitto: chi a piedi, chi sulle spalle, chi in passeggino. Insomma una bella comunità! Siamo stati ospitati da don Pietro e accolti dagli animatori e tra giochi, merenda, incontri e Santa Messa abbiamo passato un bel pomeriggio che ha permesso di conoscerci, scambiarci opinioni e idee. Il gruppo delle elementari è una delle fasce più importanti da "coltivare", a questa età i bambini seguono ancora i consigli e le decisioni dei genitori: se un genitore accompagna il proprio figlio nel percorso di fede, il bambino recepisce in modo più incisivo la catechesi che viene fatta in parrocchia. Se vi è un interessamento da parte della famiglia su quello che si è svolto durante l'ora di catechismo, anche i bambini sono più stimolati all'attenzione e al voler riportare a casa l'argomento trattato. I bambini d'oggi hanno poteri decisionali già in giovanissima età: se scelgono di non venire più a catechismo, i genitori acconsentono senza tentare una strada che, seppur faticosa, porterebbe

UN INIZIO... DIVERSO!

Anche quest'anno abbiamo dato inizio al nuovo anno catechistico presso il centro S. Francesco. Con i primi giorni di ottobre bambini delle elementari, ragazzi delle medie, e giovani delle superiori hanno iniziato un nuovo percorso catechistico. Rispetto agli anni scorsi vi è stato un notevole incremento delle iscrizioni

bambino consentono un apprendimento più incisivo. I piccoli, seppur effervescenti e con tanta voglia di parlare, manifestano un interesse che dà grandi soddisfazioni. Siamo sicuri che è grazie al "movimento" di diversi genitori che si è potuto ottenere un incremento così elevato delle iscrizioni, questo è un grande segnale che ci può solo far ben sperare. I giovani delle superiori sembra abbiano ritrovato la strada perduta o...hanno trovato il parroco per la strada. Dopo un'assenza di alcuni anni,



ad un traguardo sicuramente sano e con buoni presupposti di crescita. In questo anno cercheremo di riproporre qualche gita fuori città per poter condividere con bambini e famiglie momenti di svago, divertimento e fede: riuscire a stare insieme permette di conoscersi meglio, collaborando e formando una vera comunità cristiana.

In fin dei conti, Cividale beneficia di un "buon parroco" attento alle nuove generazioni: sfruttiamolo!!! I giovani sono il nostro futuro e la nostra continuità.

Una mamma catechista

LA PRESENZA DEL B. ODORICO A CIVIDALE

**Celebrata la memoria
Domenica 23 Ottobre**

Nella dinamica storico-religiosa di Cividale, si iscrive un fatto minore che riguarda la presenza nel Convento francescano del Beato Odorico da Pordenone, negli anni precedenti la sua decisione, su ordine probabile dei superiori, di partire missionario alla volta dell'Asia, e più precisamente della Cina. Dalle ricerche effettuate da diversi studiosi intorno alla biografia del Beato, risulta che egli viene citato quale testimone, residente in città, a corredo di un documento redatto da un notaio cividalese, Guglielmino di Egidio, per un contrasto tra il Capitolo di Cividale e quello di Aquileia. Infatti, il 12 maggio 1316, nella sacrestia del Convento di S. Francesco, il chierico friulano Guido da Manzano fa registrare dal predetto notaio un libello di appello al Papa: con esso chiede la revoca di una risoluzione, presa dal Capitolo di Aquileia, che aveva cassato la nomina



**Chiesa di S. Francesco. Affresco sec. XIV.
Secondo alcuni studiosi vi è raffigurato il Beato Odorico missionario in Cina.**

di cinque chierici friulani. Nel solenne atto sono scelti come testimoni tre religiosi del Convento dei Minori, fra cui "frater Odolricus de Portunahonis", segno del prestigio e della fiducia riconosciuta al nostro Beato. Il documento di sette secoli fa assieme con altri dell'anno seguente ha un'importanza speciale nel definire il tempo della partenza del frate (probabilmente nel 1318) per il viaggio missionario in Oriente, da lui stesso descritto nell'*Itinerarium* dettato al rientro dalla Cina (1330). Odorico, nato a Villanova di Pordenone attorno all'anno 1285, farà ritorno al suo convento di formazione di S. Francesco in Udine, dove morirà il 14 gennaio 1331, con fama di santità tale da muovere la devozione di tutto il Friuli, della Carnia, dell'Istria e persino dei territori slavi e tedeschi, i cui fedeli accorreranno a piedi nel capoluogo friulano per vederne la salma. Alcuni saranno privilegiati da miracoli, registrati poi da una commissione voluta dal patriarca Pagano della Torre, il quale erigerà un'artistica arca (oggi nella chiesa del Carmine a Udine), quale sepolcro di colui che tutti chiamavano santo. Fra quanti si

mossero allora in processione, ci furono la badessa con tutte le monache del monastero di clausura benedettino di Cividale e due fedeli del territorio che beneficiarono di guarigione miracolosa: Mingarda di Gagliano, cieca da diciassette anni, riebbe la vista; Pascutto di Remanzacco, che da sei anni non camminava, riprese l'uso della gambe. Per celebrare queste memorie, in preparazione al settimo centenario del viaggio odoriciano (1318-2018), la Commissione per la canonizzazione e il culto, d'intesa con la parrocchia, la forania ed il Comune, ha indetto un pellegrinaggio che è culminato domenica 23 ottobre scorso, Giornata missionaria mondiale, nella solenne celebrazione in Duomo, alle ore 19.00, con la presidenza di mons. Guido Genero, Vicario generale, la concelebrazione di vari presbiteri, l'accompagnamento della Cappella musicale del Duomo e la partecipazione di una folta delegazione di fedeli, guidati da Walter Azzaretti, dai parroci, da Pordenone e Udine, città di nascita e di morte di Odorico.

mons. Guido Genero

IL NADISON: ven a stâi flum navigabil.



Cemût navigabil? O vês di pensâ al gno cors bas, chel che de marine al vignive sù fintremai a Aquilee, che al jere clamât *Natissa*.

O nas daprûf Taipane cuant che i doi roiuçs “*il Blanc*” e “*il Neri*” si dan dongje.

Prime mi indreci viers soreli jevât, dopo passât ator de mont Mia, o cjapi la direzion de Furlanie, a soreli a mont. Biel planc tra la glerie o ven jù passant dongje Stupize. Cjalant la vecje stazion o pensi al trenin che, dal 1916 al 1932 al lave sù e jù di Cividât a Cjaurêt in un ore e 40 minûts par fâ 27 kilometris.

A dî il vêr mi dave un pôc di fastidi chel trabacul che plui voltis in dî mi passave parsore dal cjâf, lant di une spuinde a chê altre dal flum!

Rivât a Pulfar o lenç la tratorie “*Skof*” che e cjape il nom di un Vescul che si è fermât a passâ la gnot biel che al lave a visitâ, in montibus, lis plêfs che un timp a jerin sot la jurisdizion dal Cjapitul di Cividât.

A San Pieri mi cuieti par scoltâ lis vôs dai Mestris che, inte lôr cunvigne anuâl, a cjantin il goliardic: “*Del Natisone amate rive / Colline e valli al sol giulive....*”

Indalegrât de melodie, o continui fra i crets di Vernas, viers il Puint San Quirin, e saludant la Sclavanie, o jentri te Furlanie.

Slargjant il gno jet, mi cjati in Borc Bressane, dulà che lis cjasis e la glesie di San Blâs, si spieglin inte mê aghe, ferme de roste che e je denant dal plui che milenari Templut Langobart.

O polsi un moment, po dopo sbrissant lunc la roste, o doi la mê aghe aes lavanderiis, che dongje dal mulin de Bruscardole, a sbatin i bleons, che a san dal profum di lissie.

Propit cjalant la rive nominade prin, mi impensi dal puint di len, ben inlusorât, che al coventave par fâ passâ su la rive çampe i “*Fans*” che a volevin scoltâ inte cort dal Convit i cjantadôrs dal “*Festival sul Nadison*”.

Apene dât un salût aes lavanderiis mi cjati denant il Puint dal Diaul. O ralenti la mê corse par lei la date -1918- ben marcade sul parapet dal puint, ricostruît dai todescs in cinc mê dopo che al jere stât fat saltâ dai soldâts talians ai 27 di Otubar dal 1917.

O alci i voi: a man çampe o viôt la glesie di S.Martin, e so mee che e stedi par colâmi, a man drete, i tors des glesiis di S. Zuan e dal Domo e, di ca e di là, lis spuindis dai crets vi-stûts di sterps dai colôrs svariâts de sierade.

Incocolît de bielege dal puest, o passi sot dal puint e, saludant la glesie di S. Francesc, fasint un piçul salt mi svicini al Puint dal Agnul, screât tal 1985.

Cronaca e attività parrocchiali

MAGGIO 2016

26 maggio: Corpus Domini. Le Parrocchie del Comune di Cividale si ritrovano alle ore 20.30 in Duomo per la celebrazione della S. Messa presieduta da Sua Ecc. Diego Causero, Vescovo titolare di Grado. Segue la processione per le vie del centro storico.

28 maggio: a conclusione dell'anno catechistico gli alunni delle elementari e delle medie si recano a Udine in Duomo per il “passaggio della Porta Santa”.

31 maggio: L'ultimo giorno del mese di maggio, durante il Rosario, vengono offerti i fiori alla Madonna da parte dei bambini e di tutte le persone che lo desiderano.

GIUGNO 2016

8 giugno: presso il Centro S. Francesco alle ore 20.30 incontro informativo sulla situazione delle Missioni e delle opere delle Suore della Provvidenza, in Africa.

17 giugno: alle ore 18.00 presso il CSF incontro proposto dalle Associazioni di volontariato sociale della città sul tema “Disagio e marginalità sociale, povertà nascoste e tante paure tra crisi economica e di valori. Testimonianze dal mondo del volontariato sociale”. L'invito è rivolto a coloro che desiderano conoscere il “sommerso” della nostra città.

27 giugno: alle ore 18.00 presso la Corte del Museo e del Tesoro del Duomo presentazione di alcune opere restaurate grazie al contributo di enti e di privati: il *Velo della Beata Benvenuta Boiani*, il *Martirio di S. Stefano* di Palma il Giovane, lo *Stendardo dell'Annunciazione* di Giovanni da Udine e il *Paliotto in cuoio* di S. Pietro ai Volti. (vedi art. pagg. 11, 14, 15)

29 giugno: nella solennità dei SS. Pietro e Paolo le SS. Messe sono celebrate nella chiesa di S. Pietro ai Volti, con la distribuzione del pane benedetto. Alle ore 19,00 la S. Messa è accompagnata dal coro “A. Foraboschi”. Viene presentato il *paliotto di cuoio* restaurato grazie al contributo della Fondazione Crup, dei borghigiani e del gruppo storico Boiani.

Agàrs



Insero sulle attività, le notizie e le riflessioni dei giovani e dei ragazzi

Cammino di Cresima



Il percorso che prepara alla cresima si compone di due anni, all'interno del quale noi ragazzi della Cresima 2015/2016 abbiamo approfondito, compreso e ci siamo confrontati sui valori che costituiscono la vita del cristiano e la vita stessa di Gesù.

Durante gli incontri in preparazione alla Cresima, svolgevamo attività pensate da don Loris e don Livio aiutati dagli animatori Francesco Zanone e Cristina Orecchia, i quali sono stati delle figure molto importanti, perché anch'essi come noi, esprimevano durante gli incontri le loro idee aiutandoci, talvolta, a comprendere il messaggio profondo del Vangelo.

Tali attività, principalmente si basavano sulla lettura di un brano del Vangelo da cui poi, estrapolavamo valori e principi applicabili nella vita quotidiana. In questi momenti, ognuno era libero di esprimere la sua opinione, confrontandola con quella degli altri ragazzi e dello stesso Don. Le nostre ore in parrocchia venivano inoltre, arricchite con attività che portavano ognuno a riflettere sui principi della propria vita e sui valori della fede.

Significativa è stata la visita ad Aquileia, dove per la prima volta padrini/madrine e ragazzi hanno intrapreso insieme un percorso significativo e profondo ripercorrendo i passi di importanti testimoni del Vangelo, ammirando anche i resti archeologici per cui questa storica città è conosciuta. All'interno della Basilica aquileiese, oltre ad un arricchimento culturale, abbiamo scoperto il forte legame che ci unisce nella fede, condividendo inoltre, degli importanti momenti di preghiera.

«Questi due anni» dice Marta «sono stati una riscoperta sulla Fede cristiana; gli incontri mi hanno fatto comprendere più a fondo come un cristiano deve

comportarsi ed essere». E aggiunge «La Cresima è stata una tappa fondamentale, dove ho potuto sentirmi parte integrante della Chiesa e costruirmi un mio punto di vista sulla religione e sul mondo intero aiutata da animatori fantastici e dai Don che mi hanno portato a una crescita personale».

Paolo dice: «Ricorderò questo percorso con piacere in quanto mi ha dato la possibilità di confrontarmi con i miei coetanei di approfondire le conoscenze relative alla religione cattolica e condividere degli intensi momenti di preghiera. Devo senza dubbio ringraziare i nostri animatori che hanno speso molto del loro tempo per organizzare le "lezioni" e renderle piacevoli ed arricchenti».

Infine, Ana racconta : « Questo cammino verso la Cresima ha generato una crescita in me spirituale, ma mi ha resa anche più matura e responsabile. I Don e gli animatori mi hanno insegnato ad apprezzare i veri valori della vita e del perdono preparandomi al meglio per entrare ufficialmente nella comunità cristiana. Devo molto a loro e gliene sarò sempre grata».

I ragazzi della cresima 2016

GIORNO SPECIALE: 8 OTTOBRE 2016



Per la comunità cristiana cividalese è stata una novità l'esperienza vissuta sabato pomeriggio 8 ottobre 2016 in occasione dell'apertura dell'anno catechistico.

Avvisati per tempo, con abbigliamento adatto e spirito di avventura ci siamo trovati in Centro San Francesco alle 14,15.

Eravamo un bel gruppo: il nostro parroco don Livio (Dio lo benedica!), qualche nonno, diversi genitori, molti animatori e tanti bambini e ragazzi delle medie e del corso Cresima.

Con don Livio in testa alle 14,30 circa siamo partiti.

Ma quali erano le mete del nostro viaggio? Erano effettivamente due: una teorica e l'altra più concreta.

La meta teorica consisteva nell' avviare il "Progetto delle Collaborazioni pastorali", come richiesto dall'arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato alla nostra diocesi per l'anno pastorale 2016-2017: *"Continuare a camminare sulla strada della misericordia di Gesù in un modo particolare: guidando le nostre parrocchie e tutte le comunità a crescere nella comunione tra loro, nell'accoglienza reciproca, nella condivisione dei doni e dei carismi che ognuna ha."*



E così, obbedienti all'invito, ecco la meta reale: una bella camminata fino alla comunità parrocchiale di Premariacco.

Tra chiacchiere, attraversate a dir poco rischiose, bambini che scendevano dai passeggini e deviavano il percorso nei campi, altri che ammiravano il bel paesaggio autunnale, tutto sotto l'occhio degli angeli custodi "chiudi fila", alle 15,40 circa siamo arrivati a destinazione.

Ci attendevano don Pietro, parroco di Premariacco e alcuni giovani animatori che, con vero senso di accoglienza, hanno messo a nostra disposizione tutti gli spazi dell'oratorio.

Dopo il giusto riposo e una buona merenda preparata dalle nostre sempre attive e generose catechiste e da alcune mamme sono iniziate le attività dei diversi gruppi. I genitori si sono ritrovati con don Livio, i bambini si sono divertiti ballando con i ritmi dei "bans" classici e hanno partecipato a diversi giochi preparati dagli animatori delle elementari e delle medie; i cresimandi dei due anni di corso si sono uniti in un unico gruppo con i loro catechisti e hanno riflettuto su una bella frase del Vangelo di Marco: *"Dove è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore"*.

Al termine delle attività, dopo un momento di relax, ci siamo preparati per la Santa Messa nella chiesa parrocchiale; abbiamo così condiviso l'Eucaristia per consolidare l'unione e la fraternità intorno a Gesù.

Ciascuno poi è ritornato alle proprie case portando nel cuore la gioia e la serenità che nasce quando ci si sente più uniti scambiandoci doni e risorse tra persone e tra comunità *"per essere assieme missionari e testimoni più convinti e convincenti"*.

A questo proposito ringraziamo di cuore la comunità cristiana di Premariacco: don Pietro, i ragazzi dell'oratorio che, per una parte del pomeriggio, hanno condiviso balli e giochi con i nostri animatori facendo divertire i bambini e il coro parrocchiale unito che ha allietato la Santa Messa.

Ci auguriamo di poter vivere ancora momenti come questo che portano... *"una ventata di rinnovamento spirituale nella coscienza di tanti cristiani e nelle nostre comunità"*.

Arrivederci alla prossima!!

Silvia De Angelis e Francesca Maria Cassina



La pista ciclabile è occupata dalla lunga processione verso la meta.

Sopra: animatori e ragazzi durante i giochi

ANDARE A COCCAU

Ci sono dei luoghi che, pur non avendo alcuna particolarità turistica, rimangono legati all'animo di una persona; per me uno di questi luoghi è Coccau. Chiunque considererebbe questa località nient'altro che un paesello abitato, forse da 100 buone anime e caratterizzato da ampi spazi verdi, ma per me non è così. Coccau rappresenta l'appuntamento fisso di ogni estate, quel piccolo angolo di paradiso dove per una settimana si condividono esperienze e quotidianità, accompagnati dalla parola di Dio.

Di campeggi da animato ne ho vissuti, altroché se ne ho vissuti! Ora mi spetta il compito inverso, quello di animatore che, nonostante i molti impegni, cerco ogni anno di portare avanti in parrocchia così come in campeggio. Anche quest'anno, quando mi è stato chiesto di far parte del gruppo animatori che avrebbe dovuto organizzare la settimana del campeggio (medie) e poi condurla, ho sperato vivamente di potercela fare. Fortunatamente, e con l'aiuto di Qualcuno, sono riuscito a tenere libera la settimana dal 18 al 24 luglio, periodo in cui si sarebbe svolto il campeggio delle medie appunto. Va ricordato che, per noi animatori, il "campeggio" non coincide soltanto con la settimana prestabilita, ma inizia ben prima: numerosi sono gli aspetti da risolvere e da organizzare.



Prima di tornare a casa ci si saluta.

Per poter far ciò sono necessari anzitutto una guida, nel nostro caso don Livio, ed in secondo luogo un gruppo con cui lavorare; soltanto con la presenza di entrambi questi fattori è possibile realizzare una settimana "completa", che da una parte tenga conto del momento di gioco e dall'altra dell'incontro di preghiera. Per guidare i nostri ragazzi alla scoperta dei valori e degli insegnamenti di Gesù, come sempre è stato fatto, si utilizza una storia di fantasia che possa fare anche da contesto all'intero campeggio. In comune accordo con gli altri animatori, in particolare con Manolo, è stato scelto quale tema della settimana il libro, ed anche film, "Lo Hobbit: un viaggio inaspettato". I ragazzi, percorrendo assieme a Bilbo, protagonista della storia, il viaggio che lo porterà a raggiungere il regno di Erebor, hanno potuto confrontarsi con diversi temi della realtà quotidiana di ciascuno, affrontati alla luce del Vangelo di Gesù.

Durante la settimana le attività che sono state proposte sono state svariate: le sofferenze e poco agognate camminate, la serata del giallo, la cena a tema (per la quale le cuoche meritano un plauso), la caccia al tesoro, le cruciverba, le sfrenate partite a palla prigioniera e tantissimi altri giochi. Come già accennato, tutto quello che è stato pensato ed organizzato da noi animatori in accordo con don Livio era finalizzato alla crescita dei ragazzi come uomini e come cristiani: il messaggio che con questo campeggio si è voluto far arrivare ai ragazzi, e perché no anche agli animatori, è che nel corso di un viaggio diverse possono essere le difficoltà da affrontare e superare; per riuscire in ciò serve

Coccau: campo medie.
Sulla cima del Lussari



credere in se stessi, ma soprattutto avere fede in Dio, sempre vicino e pronto a sostenerci, anche quando a noi pare non sia così. Arrivare al momento dei saluti e notare una certa nostalgia nei volti dei ragazzi, fa capire a te animatore che probabilmente il lavoro fatto nei giorni prima è servito, ma il vero banco di prova sarà la realtà di tutti i giorni: lì sarà indispensabile mettere in pratica quanto appreso e dimostrarsi un cristiano.

Un ringraziamento particolare meritano anzitutto don Livio, per aver fatto crescere tutti noi come cristiani ed educatori, le cuoche, per aver sfornato ogni giorno prelibatezze e averci aiutato alla realizzazione di diverse attività, gli animatori (Manolo, Francesca, Alessandro, Davide, Marta, Giulia, Martina e Lucrezia) per essersi dimostrati un gruppo coeso e determinato nell'organizzare e realizzare una perfetta settimana, ed infine un enorme grazie ai ragazzi che rendono il nostro lavoro un successo e insegnano molto anche a noi animatori. Coccau mio, al prossimo anno!

Matteo Cozzarolo



Medie ed elementari a Messa nella chiesa di S. Nicolò



Campo elementari



Campo medie. A cena in costume,

COCCAU 2016



Campo elementari. Foto di gruppo (non tutti!) sul Lussari e pranzo durante la camminata.



Cronaca e attività parrocchiali

LUGLIO 2016

11 luglio: alle ore 20.30 in Cattedrale a Udine solenne celebrazione dei Primi Vespri dei Santi Ermacora e Fortunato, patroni dell'Arcidiocesi, della città di Udine e dell'intera regione.

17 luglio: inizia il campo estivo a Coccau per i ragazzi delle medie, che terminerà domenica prossima con la S. Messa alle ore 11.00.

24 luglio: inizia il campo estivo a Coccau per i ragazzi delle elementari.

31 luglio: sono terminati i campi a Coccau. Grazie a tutte le persone che in qualsiasi modo hanno collaborato alla loro riuscita.

AGOSTO 2016

13 agosto: alle ore 10.00 presso la Cappella della Casa per anziani l'Arcivescovo celebra la Santa Messa ed incontra tutte le persone ivi ospitate.

15 agosto: si celebra la solennità dell'Assunzione della B.V. Maria a cui sono dedicate la nostra Basilica e la nostra parrocchia.

19 agosto: alle ore 21.00 sul sagrato del Duomo accoglienza del Palio di S. Donato e benedizione della Città.

21 agosto: Festa di S. Donato e Compagni Martiri; alle ore 10.30 S. Messa solenne con il Coro "A. Foraboschi" con la partecipazione dei Borghi con i loro vessilli e la consegna del Palio al Sindaco della Città. Vincitore del Palio è stato Borgo di Ponte e il vessillo si conserva in Duomo perché S. Martino, la chiesa del borgo, è ancora chiusa.

30 agosto: è deceduto mons. Dionisio Mateucig, canonico onorario dell'Insigne Collegiata di Cividale. Era stato Parroco a Forni di Sotto, Sappada, S. Pietro al Natisono ed a Camporosso, nonché Rettore del Santuario di Lussari. Era nato a Paciug di Drenchia il 3.12.1937. Riposa nel cimitero di Camporosso.

SETTEMBRE 2016

5 settembre: fino al 7 settembre si svolge nelle sale della Sacrestia il ritiro annuale dell'Ordine Francescano Secolare con p. Elvio.

7 settembre: la S. Messa delle ore 19.00 in Duomo è presieduta da Sua Ecc. Mons. Carlo Roberto Maria Radaelli, Arcivescovo di Gorizia,

Lant indenant viers Premariâs, o sint il cjant di une vilote: "In chê sere i grîs cjantavin / Vie pai prâts dal Nadison..."

Scoltant cheste melodie popolâr, plen di gjonde, o rivi, bot e sclop, al Puint Roman. Su la piçule splanade i agarui mi viodin strenzimi par podê passâ tra lis stretis spuindis dal puint, e cussì o rivi a Orsarie, un timp famose pe mascherade, paîs dulà che la taviele furlane, cu la sô tiere nere, e sporcje lis mês aghis, fin in chel puest simpri claris e turchinis.

Rivât a Manzan o cjali la malmetude grande cjadree, ben visibile di lontan, simbul de industrie dal len. Le saludi e sflilant San Zuan, dopo scuasi 60 kilometris o incuintri mê sùr: la Tor e insiemit o lin a ingruessâ lis aghis dal Lusing, par neâsi, ducj trê, tal Mâr Adriatic.

O ai sintût che a Cividât a vuelin insiorâ, predisponint parcs e furniments sedi pai fruts che pai grancj, lis mês rivis: a saran, cussì, plui bielîs, plui ospitâls e plui frequentadis.

Ma la mê aghe turchine, la mê aghe latisine e dismoverà simpri une grande maravee!

Nadâl 2016

Dolfo dai Londars

VELO detto della BEATA BENVENUTA BOIANI

*Restituito alla Parrocchia e ora esposto nel
Museo Cristiano dopo un delicato restauro*



Ritratto della B. Benvenuta Boiani esposto in Duomo nel giorno della sua memoria.

La storia

Benvenuta nasce il 4 maggio 1255 da Albertina e Corrado Boiani di Pertica, entrambi provenienti da famiglie benestanti.

Corrado Boiani, procuratore e domestico delle suore del Monastero delle domenicane, fu incaricato dal Patriarca di Aquileia Gregorio da Montelongo di attendere e assicurare il meglio alle monache stesse; da qui il legame della famiglia con le monache domenicane e il convento.

Benvenuta era molto religiosa e fin da giovane si sottoponeva a notevoli penitenze. Le venne affidato un confessore, Corrado, frate domenicano che raccolse gran parte delle sue memorie e dopo la sua morte le trascrisse in un manoscritto.

Da questi racconti si sviluppa la leggenda che gli angeli stessi in una notte l'aiutarono a ricamare il velo.

Morì il 30 ottobre del 1292 e si disse che venne sepolta alle porte del Monastero di San Domenico in Cividale.

Circa il Velo o Superfrontale certo è il periodo in cui viene

contestualizzato sia dal punto di vista stilistico che da quello tecnico: la fine del XIII secolo, gli inizi del XIV secolo. Non certa è la mano o più precisamente le mani, che lo hanno ricamato: si suppone che sia opera conventuale.

Il legame con la famiglia Boiani, è basato su un testamento del 1336 ad opera di Avenente vedova di Paolo Bojano che lascia al convento dei domenicani "un mantile grande ricamato che si ponga al suo feretro... e si ponga anche ad ornamento dell'altare di san Domenico"; e su un inventario della seconda metà del Cinquecento che descrive il velo in maniera inequivocabile e lo attribuisce alla famiglia Boiani.

La chiesa di San Pietro ai Volti lo conservava da molti secoli e la fabbriceria ha sempre cercato di proteggerlo nascon-



Il Velo della B. Benvenuta nei laboratori di restauro a Firenze.

dendolo sotto un altare della chiesa e lo protesse gelosamente fino a quando nel maggio del 1915 lo stesso viene tolto dalla diretta gestione della fabbriceria e dato in cura direttamente all'arciprete della collegiata cividalese. L'ordine viene imposto dal *commissario speciale per i provvedimenti per gli oggetti d'arte del Friuli* per conto dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione. Un verbale dell'agosto dello stesso anno descrive il momento in cui il velo viene piegato e inserito in una cassa di legno

"segnata con il numero IX" chiusa con laccio verde e sigillata col timbro del Regio Museo di Cividale. Successivamente come per gli arazzi fiamminghi, nel marzo 1917 viene portato al sicuro a Venezia nonostante le iniziali proteste dei fedeli e dei fabbricieri che si vedevano privare di un bene così importante. Alla fine della Guerra il velo è restituito a Cividale



Particolare del Velo in controluce.

Cronaca e attività parrocchiali

in occasione del convegno dei canonisti italiani (che si svolge a Udine) in visita nella giornata odierna a Cividale.

8 settembre: Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Castelmonte. Partenza alle ore 14.15 da Carraria. Alle ore 17.00 sul piazzale del Santuario l'Arcivescovo Mazzocato presiede la S. Messa.

14 settembre: tutti i catechisti dei gruppi cresima, delle medie e gli animatori dell'oratorio si incontrano presso il CSF alle ore 20.30.

18 settembre: sono stati raccolti € 2.793,57 per le popolazioni terremotate dell'Italia centrale.

OTTOBRE 2016

1 ottobre: alle ore 15.00 presso il CSF inizia il catechismo per i gruppi delle cresime, per i ragazzi delle medie e per quelli dell'oratorio.

2 ottobre: si ricordano gli Angeli custodi e la festa dei nonni.

6 ottobre: alle ore 20.30 Ora di Adorazione con tutte le parrocchie per l'inizio dell'Anno Pastorale Foraniale.

8 ottobre: Inizio dell'anno catechistico (vedi articoli a pag. 4 e pag. 7).

9 ottobre: Madonna della Mercedes. La festa si celebra in Duomo e la processione si snoda con la statua della Madonna, preceduta dal gruppo bandistico "Città di Cividale", dal Duomo verso le vie del Borgo di Ponte, con arrivo sul sagrato della chiesa di S. Martino e benedizione finale.

15 ottobre: alle ore 20.30 presso la Chiesa di S. Francesco concerto corale con la recita di testi sul tema "Un viaggio tra le religioni attraverso la musica". Vengono proposti testi e musiche della tradizione cristiana, ortodossa, ebraica ed islamica (vedi articolo pag. 15).

21 ottobre: dalle ore 20.30 alle ore 21.30, presso il CSF, ai giovani ed agli animatori della nostra parrocchia viene proposto un primo incontro di formazione che si ripeterà ogni 15 giorni.

23 ottobre: alle ore 19, la S. Messa è presieduta dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi Mons. Guido Genero, nel ricordo della figura del Beato Odorico da Pordenone, (vedi articolo pag. 5).

23 ottobre: Giornata Missionaria mondiale.

Cronaca e attività parrocchiali

Sono stati raccolti € 2.981,00 per le missioni.

29 ottobre: alle ore 16.30 l'Arcivescovo di Udine presiede in Duomo la celebrazione eucaristica in ricordo del Cappellano degli alpini Don Gnocchi, reduce di Russia, alla presenza delle sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia, delle rappresentanze militari e delle associazioni d'arma della zona.

30 ottobre: memoria della Beata Benvenuta Boiani. Al Museo Cristiano si può visitare il velo da lei realizzato e ivi ricollocato dopo la restituzione alla parrocchia e il restauro.

NOVEMBRE 2016

1 novembre: Solennità di Tutti Santi; gli orari delle SS. Messe sono quelli festivi. Alle ore 15.00 Preghiera di suffragio per tutti i fedeli defunti in cimitero. Alle ore 20.00 in S. Pietro ai Volti recita del S. Rosario per tutti i defunti.

2 novembre: Commemorazione dei fedeli defunti; alle ore 8.00 le Lodi, alle ore 8.30 ed alle ore 18.00 SS. Messe in Duomo, alle ore 15.00 S. Messa in cimitero.

9 novembre: alle ore 20.30 l'Arcivescovo di Udine presenta al Centro San Francesco il progetto diocesano per la costituzione in tutta la diocesi delle collaborazioni pastorali e delle nuove foranie. Vi partecipano le foranie di Cividale, Rosazzo e S. Pietro al Natisone. Nel giorno precedente l'Arcivescovo ha incontrato i sacerdoti delle tre foranie per tutta la giornata all'Abbazia di Rosazzo.

13 novembre: essendo ancora chiusa la chiesa di S. Martino in Borgo di Ponte, la festa del suo patrono si tiene domenica 13 novembre in Duomo con la S. Messa delle 10.30 animata dal coro Foraboschi.

13 novembre: alle ore 16.00 in Cattedrale a Udine Celebrazione conclusiva dell'Anno Santo della Misericordia.

22 novembre: incontro delle catechiste e dei catechisti delle elementari con don Alessio Geretti, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

25 novembre: incontro dei genitori dei bambini delle elementari, dei ragazzi e dei giovani dei gruppi cresima per un momento di riflessione sull'Avvento.

ma non alla parrocchia di San Pietro ai Volti bensì al Museo Archeologico che lo concedeva in uso alla parrocchia solo per il giorno della commemorazione della Benvenuta Boiani che cade il 30 ottobre e prontamente andava restituito.

L'uso

In origine il velo era posto in posizione verticale; in quel periodo infatti si sviluppò l'uso di porre quadri, rilievi, tessuti chiamati *rettavole*, *retro-tabulum*, o *super frontali*, dietro o anche sopra l'altare che si tendeva ad addossare sempre più alla parete.

La descrizione

Il velo è lungo quasi cinque metri e largo poco più di un metro e mezzo, è composto da un leggero tessuto di lino ed è ricamato con immagini tono su tono per creare splendidi e delicati giochi di luce.

Lungo tutto il perimetro corre una decorazione vitinea che introduce a una serie di clipei con rappresentati dentro ritratti di sante martiri; la lettura delle scene interne inizia con una Annunciazione in cui l'arcangelo Gabriele e Maria sono inseriti in una architettura gotica, segue una teoria di santi identificabili dai loro simboli e dalle iscrizioni poste sopra di loro, santi che sono tutti rivolti verso la scena successiva e posta nella sede centrale cioè la Crocifissione: ai lati di Gesù ci sono Maria e Giuseppe d'Arimatea, inginocchiate si riconoscono Maria Maddalena e Sant'Elisabetta, lo scomparto se-



27.06.2016: Inaugurazione delle opere restaurate

guente è tutto ricamato con due teorie di sante. La caratteristica unica di questo velo sta nella sua continua ricerca di nuovi e continui diversi ricami: righe, losanghe spine, foglie, rami, gigli, stelle, panneggi, ombreggiature è tutto un meraviglioso tripudio di luci e ombre che danno la sensazione della tridimensionalità delle scene illustrate.

Itta De Claricini Dornpacher nel libretto che la contessina dedica al padre con il titolo "il superfrontale detto della Beata Benvenuta Boiani custodito nel Museo di Cividale" Tipografia Allegretti Di Campi, Milano MCMLXVI scrive che il lavoro *è eseguito un poco a passata e a punto erba, ma per la massima parte a punto serrato, come lo chiama il Vasari.....I punti sono tutti eguali, fitti fitti, messi nel senso verticale; le esecutrici di questa squisita opera ricorsero a numerosi espedienti per ottenere i maggiori effetti curando in modo speciale la direzione dei puntiNon parliamo poi del campionario dei disegni che dei santi riproducono le vesti a righe, a spine, a quadri a losanghe, a bolli a rombi, a triangoli.... a gigli, a stelle.*

Il punto sembra sempre uguale e piatto, ma solo una impercettibile variazione della lunghezza o della direzione vale ad ottenere effetti sorprendenti, a modellare, a ombreggiare a sfumare delicatamente.

Elisa Morandini

Il paliotto in cuoio di S. Pietro ai Volti

Note sul restauro

Durante il recente restauro della chiesa di S. Pietro ai Volti è stato ritrovato un paliotto in cuoio risalente al XVIII secolo, all'interno della cappella di destra dell'entrata dell'edificio. Esso si trovava nella ti-

sta trasformazione mirava a dare maggior significato e lustro alla mensa dell'altare, fino a quel momento di importanza minore; veniva richiamata l'attenzione su di essa proprio attraverso l'uso dei paliotti. Solitamente la parte inferiore dell'altare consisteva in montanti e cornice lapidea o lignea, al centro della quale era posizionato il paliotto (o core d'oro/Cuoredoro). Esso recava l'immagine del titolare dell'altare al centro e attorno vi erano decori celebrativi di vario stile.

La presenza di un manufatto in cuoio è peculiare in area friulana,

te "S. Giacomo e S. Lorenzo", definiti con maestria, eleganza e fine cura nei particolari. In origine la porzione di cuoio, realizzata utilizzando due pelli unite al centro per sovrapposizione con l'utilizzo di adesivo, era inchiodata lateralmente su tre tavole di conifera poste in senso orizzontale, a loro volta tenute insieme da tre listelli (ritrovati in precario stato di conservazione).

Prima del restauro, il paliotto versava in cattivo stato di conservazione, rovinato dalla presenza di polvere e depositi su tutta la superficie. Il cuoio era disidratato, rigido e sottile ed erano evidenti danni causati da insetti, che si sono nutriti del cuoio ed hanno determinato un ingente numero di lacune.

Considerati il grande valore arti-



Paliotto in cuoio: nell'insieme e particolare prima e dopo il restauro

pica posizione riservata a questo genere di manufatti, ovvero incastonato nella parte inferiore del grande altare ligneo di Santa Lucia.

E' un'opera che si inserisce nella tradizione degli ornamenti in cuoio, che venivano prodotti anche in altre regioni italiane, la cui diffusione fu conseguente al fenomeno di trasformazione degli altari, nel periodo successivo alla Controriforma. Questi manufatti iniziarono ad entrare in auge nel '600 in seguito alla rimozione e talvolta distruzione delle pale d'altare, per permettere la trasformazione progressiva degli altari da strutture solenni ad architetture dorate, ridondanti, barocche. Que-

dal momento che altri paliotti conosciuti in questa regione sono costituiti prevalentemente da legno e tela dipinta; molteplici invece erano i manufatti realizzati in cuoio dipinto nella zona di Venezia e nell'Italia centrale. La tecnica decorativa utilizzata in questo manufatto è quella dell'impressione a secco attraverso l'uso di punzoni di varie forme e foglie metalliche (girali, elementi vegetali), utilizzata per lo più dalla seconda metà del XVI secolo fino al XVII secolo (e tornata in auge nella seconda metà dell'Ottocento).

Scendendo nei dettagli, l'opera è un paliotto in cuoio punzonato, dipinto, dorato e argentato raffiguran-



stico, la particolarità e preziosità del materiale costitutivo dell'opera, sulla spinta dei borghigiani che hanno promosso vendite benefiche per la raccolta di fondi, si è provveduto al restauro del paliotto che è stato presentato il 29 giugno, giorno della festa del patrono della chiesa che lo custodisce.

Ora esso ha recuperato la sua splendente bellezza ed è stato collocato, su un nuovo telaio armonico, entro una teca trasparente sotto la mensa dell'altare del presbiterio (anche perché l'altare della cappella dove si trovava necessita anch'esso di un intervento di restauro).

Mariagrazia Laurino

La salmodia della pace:

un evento multi-religioso avvincente.

Nella Chiesa di S. Francesco un percorso dell'animo.

Personalità provenienti da culture di fede diverse si sono confrontate in un cammino di anelito a Dio, attraverso delle letture scelte di proposito e, soprattutto, grazie a dei canti religiosi proposti da alcuni cori, con confessionalità differenti, presenti sul nostro territorio regionale; questo in sintesi l'incontro, organizzato dal coro *Vincenzo Ruffo di Cervignano del Friuli*, avvenuto e partecipato nella Chiesa di San Francesco in ottobre, a dir la verità non gremita come l'appuntamento avrebbe meritato.

Una serata dove sicuramente il cuore dei presenti ha palpato nell'ascoltare il linguaggio universale della musica, supportato da speranze di dialogo e pacifica convivenza inter-religiose, dove ha aleggiato un immenso desiderio dell'autentico Dio; la cantillazione dei testi sacri ha messo in luce uno stretto rapporto tra l'uso della voce e la recitazione "cantata" delle preghiere nelle varie tradizioni di provenienza: cristiani, ebrei e musulmani fraternamente uniti in un progetto musicale di suoni e canti, in cui si sono intervallate letture ebraiche tratte dal *Libro dei Salmi*, letture in arabo tratte dal *Corano* e recitate dai rispettivi rappresentanti di fede (*Shalom Zilbersmith* e

Saleh Igharia) e testi poetici di *David Maria Turollo* interpretati da una voce recitante (*Maurizio Fanin*). Alla fine un'occasione per imparare e scoprire diversi modi di vivere la musica sacra.

Una volta di più si è percepito come il suono accompagnato l'esistenza dell'uomo e, nell'occasione proposta, come le "Salmodie della Pace" abbiano fatto riflesso, nel rispetto di ciascun credo - cattolico serbo-ortodosso, greco-ortodosso, ebraico e musulmano -

sul significato di una volontà univoca di convivenza, che trova un'immediata espressione nella parola "pace". Con tante curiosità: ad esempio, le affinità tra la tradizione liturgica greco-bizantina (coro della *Chiesa di San Nicolò di Trieste*) e alcuni aspetti costitutivi il repertorio gregoriano, la caratteristica propria del canto russo/serbo ortodosso (coro della *Chiesa di San Spiridione* di Trieste) che rinsalda il senso religioso della pan-slavità, gli esiti della polifonia rinascimentale in ambito sacro in seno alla liturgia cattolica.

Delle notazioni personali a margine: l'emozione e la vibrazione avvertita nell'ascolto del *Laudato si mi Signore* espresso nelle varie invocazioni, la profondità del testo ebraico, il coro serbo coinvolgente nei meandri più nascosti dell'animo, il salmo musulmano melodioso, il misticismo e la spiritualità insiti nel coro greco-ortodosso, un *alleluia* stratosferico cantato in varie tonalità incredibili. Insomma, un messaggio quasi sub-liminale: nella diversità sta l'unità di voler sperare che la Pace rivesta la stessa importanza e la stessa tensione morale al di là del credo professato. Il Dio unico, nelle sue molteplici vesti, è la trascendenza a cui tende ognuno nel suo modo di essere, di pensare e di dare voce al Suo intervento, seguendo una volontà comune di costruire la Pace...e i



costruttori di pace sono uomini di Dio. Cristo li dichiara, Lui stesso "figli di Dio".

Un augurio finale: appuntamenti come questo non si possono perdere, in quanto rappresentano un passo concreto di ecumenismo e di interculturalità religiosa avvertiti dal basso (significativo alla fine l'abbraccio tra mons. *Livio Carlino* e l'archimandrita greco-ortodosso): se c'è davvero Dio, garante universale della Pace, tutte le invocazioni, nei linguaggi più disparati, ma sinceri, devono essere conosciute il più possibile.

Franco Fornasaro

Ringraziamenti

Alcune opere sono state restaurate e ricollocate in Museo o in Duomo e precisamente:

- *Velo e ritratto della Beata Benvenuta Boiani*
- *Stendardo dell'Annunciazione* di Giovanni da Udine
- *Martirio di S. Stefano* di Palma il Giovane
- *Paliotto in cuoio* nella chiesa di S. Pietro ai Volti.

Hanno contribuito alle spese:

- * Provincia di Udine
- * Banca Popolare di Cividale
- * Fondazione CRUP di Udine
- * Gruppo storico Boiani
- * Inner Wheel di Cividale
- * Rotary Club di Cividale
- * Soroptimist di Cividale

Grazie

da tutta la comunità cividalese

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI 2016

8. PIPITONE Evelyn
9. MUNNO Selene Elen
10. KOS Zeno
11. PEDUTO Cosimo



DEFUNTI 2016

27. MOZNICH Manlio (84)
28. QUENDOLO Bruno (69)
29. BROZZI Fulvia (67)
30. MARIUZZI Gian Mario (88)
31. TONINI Maria Teresa IARUSSO(93)
32. PICCO Italo (93)
33. ANDASSIO Francesco (83)
34. CLEBER Giuseppe (94)
35. DELLA ZANNA Francesca CARTA(82)
36. CUMINI Renato (82)
37. TRIPODI Ferdinando (75)
38. VALTULINA Giuseppina TENTORI (92)
39. MUGHERLI Angelina DURIAVIG (80)
40. COLUSSI Elena MANTOVANI TUGOTTO (74)
41. SELLENSCIG Maria ODORICO (59)
42. PITTIONI Mario (74)
43. SCARPA Giuliano (95)
44. PERESANO Silva (93)
45. MUCIACCIA Francesco (71)
46. BRAIDA Bruna GALASSO (62)
47. TUFO Maria Grazia CASELLA (80)
48. RIEPPI Carlo (82)
49. DI GIUSTO Enzia DE LUCA (89)
50. DI QUAL Silvano (79)
51. CANTONI Giuseppe (84)



MATRIMONI 2016

1. CALDERINI Luca e GUBANA Patrizia (02.06.2016)
2. CALLIGARIS Giacomo e SCARBOLO Cinzia (11.06.2016)
3. BOGGIATTO Enrico e CERNOIA Eleonora (18.06.2016)
4. BERTOLDI Francesco e MENIS Marianna (26.06.2016)
5. SCALAS Andrea e FELETIG Tamara (02.07.2016)
6. MOZNICH Paolo e DISTEFANO Lidia (16.07.2016)7
7. PUZZO Stefano e ZANON Patrizia (23.07.2016)

8. SANTAROSSA Stefano e TEREZANI Elisa (30.07.2016)
9. FATTORI Andrea e TRINCO Sonia (06.08.2016)
10. SPOLLERO Marco e BLESSANO Ilaria (27.08.2016)
11. MÖLZER Wolf-Rüdiger Josef Günther e LEITNER Ines Theresa Dolores (27.08.2016)
12. CAUSERO Luca e PRINCI Marlene (11.09.2016)
13. FANTINEL Vanni e PISANI Angela (24.09.2016)
14. DORLÌ Giuseppe e MERZAGORA Marina (19.11.2016)

BUSTA ANNUALE

Con questo Bollettino viene inviata una busta per l'offerta annuale per il sostegno delle attività e della gestione della nostra parrocchia.

Nel precedente numero abbiamo illustrato la situazione economica che, come tutti posso verificare, ha le sue difficoltà in modo particolare nella gestione ordinaria (luce, gas, assicurazioni, personale, ecc..).

Ogni famiglia, secondo la sue possibilità, è chiamata a contribuire al sostenimento della nostra parrocchia.

E un grazie di cuore a coloro che lo fanno, perché senza di voi e della vostra generosità, molte delle nostre attività non potrebbero essere realizzate.

Buon Natale

Tutte le nostre famiglie
possano avere la grazia
di vivere questi giorni
nella serenità e nella pace.

Auguri a tutti.

don Livio